



LE AMERICHE DI PIT PICCINELLI

Una contagiosa empatia

Testi di:
Antonio Marazzi
Giorgio Zanchetti

MILANO 2018

La Galleria Milano ringrazia Bona Tolotti
per le informazioni e per avere messo a disposizione
tutto l'Archivio Pit Piccinelli,
Marco e Michele Weiss per averci messo in contatto
con Bona, la consulenza e la collaborazione,
Antonio Tolotti per l'impaginato,
Bianca Trevisan e Toni Merola per il lungo lavoro,
Davide Polesel per la collaborazione
e Cristina Pariset per l'ufficio stampa.

MILANO

16 maggio - metà settembre 2018

Realizzazione grafica: Antonio Tolotti
Fotografie: Sergio Lovati e Toni Merola
Ufficio stampa: Cristina Pariset

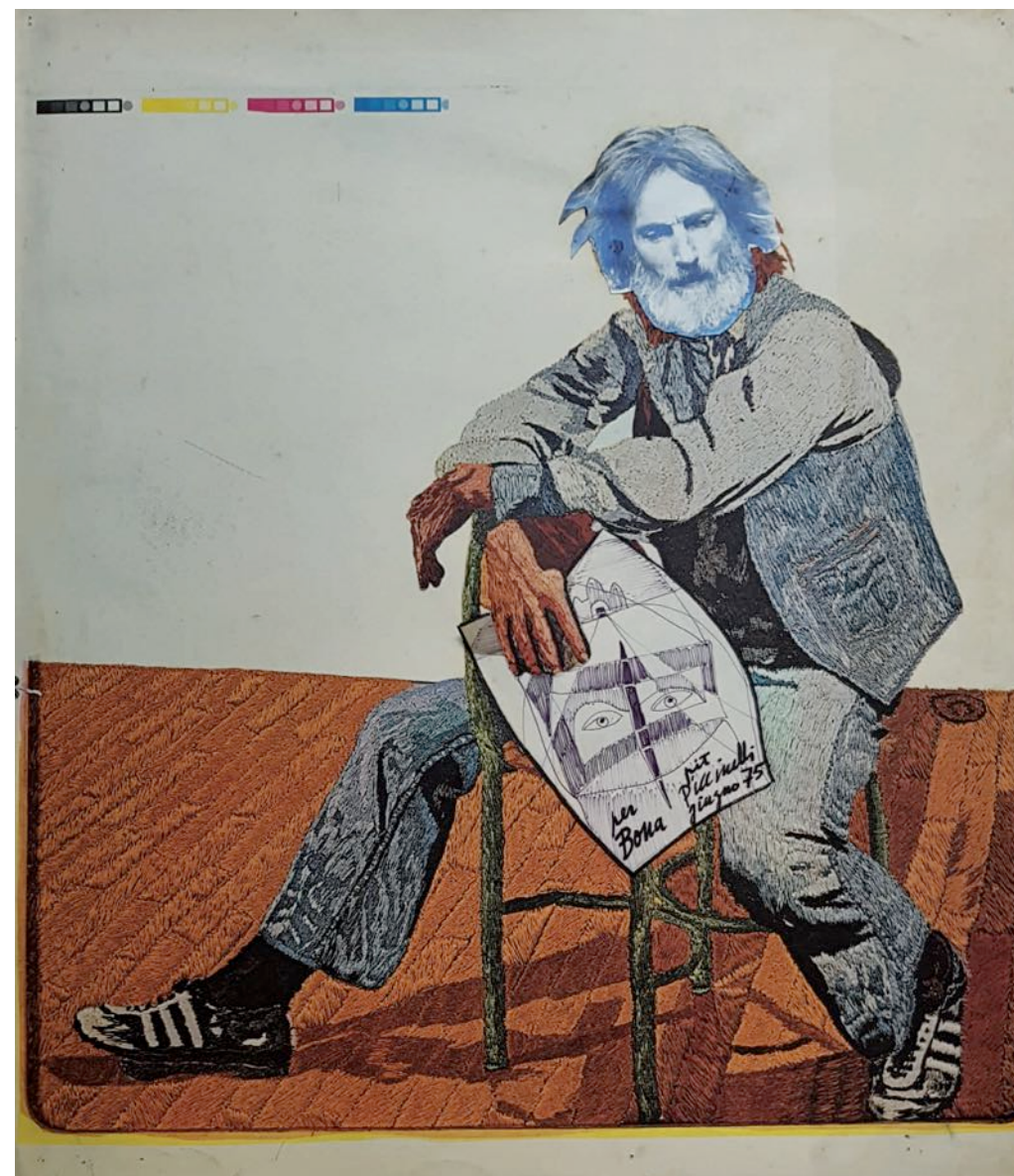


Galleria Milano

Via Manin 13, Via Turati 14 - 20121 Milano

tel.02 29000352 info@galleriamilano.com www.galleriamilano.com

© 2018 Galleria Milano, Milano - Edizioni Tip.Le.Co., Piacenza
ISBN 978-88-86806-88-6



57. Autoritratto, 1975

Piccinelli, una contagiosa empatia

Antonio Marazziti

La fotografia descrive, il disegno racconta. La fotografia è testimonianza di ciò che è visto, il disegno è testimonianza dell'esperienza di chi osserva. Nello scorrere le immagini di Piccinelli erano queste le riflessioni che mi venivano alla mente. E mi chiedevo: erano quei luoghi remoti, segreti, misteriosi e affascinanti a colpire la mia immaginazione o non piuttosto la loro rappresentazione, che la mano tracciava su quei fogli, guidata da un occhio inquieto e curioso? Osservavo quei tratti fini sui fogli, dai quali l'immagine emerge per accumulazione progressiva della percezione, con lo spirito dell'esploratore che si avvicina al mistero di un mondo ignoto. È quel segreto incontro che ci troviamo ora davanti agli occhi, e che ci fa partecipi di quell'esperienza.

E allora possiamo inoltrarci, esploratori anche noi di quel mondo, guidati dall'occhio e dalla mano dell'autore. Si coglie nelle sue immagini l'emozione dell'incontro con un'umanità diversa e l'empatia che la loro rappresentazione fa scattare nella ricerca di coglierne lo spirito. Al tempo stesso, quello di Piccinelli è un occhio guidato dalla curiosità scientifica dell'archeologo e dell'antropologo. Partecipiamo dell'incontro con donne, uomini, pietre, foreste e gli spiriti che le

abitano, con i quali dialogano gli sciamani, ispirati dai loro magici poteri.

Sono i territori del Chiapas e di quelle regioni americane che avrebbe poco senso indicare – seguendo il viaggio a ritroso nel tempo che è la più preziosa testimonianza dell'esperienza di Piccinelli – con i nomi delle moderne nazioni: Messico, Guatemala, Perù, Bolivia, Brasile. Non solo nel Centro e Sud America, ma anche nei territori degli Stati Uniti dove ancora si sente la presenza di quei gruppi etnici dagli Spagnoli genericamente indicati come Pueblos.

Dai fogli di Piccinelli emergono luoghi, volti, corpi, abiti, abitazioni. Sono i segni identitari delle variegate culture appartenenti a diversi ceppi linguistici: uto-azteco, maya, Je, e numerosi altri. Sono i discendenti dell'antico impero Inca dagli estesi confini. Sono i popoli indigeni a cui i colonizzatori assegnarono denominazioni che essi in molti casi ora rifiutano, alla ricerca di un'identità perduta: Tarahuamara (o Raràmuri, come essi ora preferiscono chiamarsi), Jivaro (Shuar), Yanomamo amazzonici (chiamati da Napoleon Chagnon *the fierce people*, definizione considerata spregiativa e contestata oggi in antropologia) e molti altri, dagli Huichole agli Xavante. Una ricerca tra i nativi americani in territorio statunitense lo aveva portato a incontrare Hopi, Zuni, Navajo, Apache, Shoshone. Tra i

Navajo, è colpito dalla loro sensibilità verso la bellezza, così come era stata impressionata Ruth Benedict nei vicini Zuni, che lei aveva definito 'apollinei'.

Traspare dallo sguardo di Piccinelli quell'apocalisse che finalmente le testimonianze storiche si decidono a svelare, quello che è stato definito il rovescio della Conquista ispanica, quell'impresa tanto celebrata della scoperta delle

quei territori. Ma testimonianza ancora più toccante di quell'incontro tragico con l'Occidente dal quale dopo cinque secoli quei territori sembra non riescano ancora a riprendersi traspare dagli sguardi e dagli atteggiamenti che Piccinelli ha saputo cogliere con grande sensibilità nei suoi ritratti rapidamente schizzati, frutto di incontri casuali, che mostrano empatia, ospitalità, ma anche un fondo di tristezza, che ha valore di testimonianza.

Cinque secoli prima di Piccinelli, un italiano – va ricordato – fu testimone diretto delle peggiori efferatezze compiute dagli Spagnoli nei territori della Conquista. È Girolamo Benzoni. Partito con giovanile entusiasmo a bordo di una caravella spagnola e tornato inorridito, si mise a scrivere un diario, *Un Milanese nel Nuovo Mondo*, documentazione di prima mano della barbarie colonizzatrice.

L'avventura artistica di Piccinelli rimanda anche a quella tradizione romantica e post-romantica di viaggiatori inglesi i cui resoconti e diari ebbero straordinario successo offrendo attraverso il loro sguardo un modo di vedere il mondo. Saranno Alexandra David-Néel, penetrando nell'inaccessibile Tibet, Ruskin, Byron e Shelley nel Grand Tour europeo, le indiscrete seduttrici che alzarono il velo sugli harem arabi. Tra questi, vi fu chi venne attratto dai reperti archeologici delle Americhe, imbattutosi quasi per



8. Mappa, Huicholes, Messico occidentale, 1983

Americhe, che fu teatro delle più tragiche e vergognose stragi, veri e propri etnici di delle popolazioni locali, goffamente mascherati da volontà di civilizzazione e conversione religiosa.

Le rovine archeologiche sono ciò che è rimasto della sistematica spoliazione di

caso in mezzo alla natura: *Incidents of travel in Yucatan*, illustrato con oltre cento tavole da Frederick Catherwood, divenne un libro-culto per chi amava viaggiare con la fantasia verso i luoghi più misteriosi di quel continente. Quei *reportages* alimentavano il gusto esoticheggiante di chi amava sentirsi affascinato in quelle esplorazioni, pur mantenendo un altézoso distacco nei confronti dei popoli indigeni. Non così Piccinelli.

Il personaggio Piccinelli emerge a tutto tondo visitando la sua casa a Ottiglio, dove egli amava rifugiarsi tra un viaggio e l'altro, vicino o lontano, e da dove riportava, come un uccello al suo nido, una quantità di oggetti che rappresentavano il suo mondo interiore. Museo intimo e immaginario e al tempo stesso collezione di oggetti custoditi con l'attenzione di un archeologo e la volontà nostalgica del viaggiatore di ricostruire, attraverso la presenza concreta degli oggetti, la memoria di avventure remote e evanescenti.

La memoria. Troviamo allora qui una chiave di lettura del segno artistico di Piccinelli. Ciò che colpisce è la presenza di una volontà di documentazione e al tempo stesso di partecipazione emotiva a quegli incontri di luoghi e di persone, di atmosfere vissute e immaginate.

Ne ho trovata conferma in alcuni appunti, scovati nella sua casa-museo, di cui vorrei riportare, a conclusione, almeno

una frase:

«Vivendo con popoli antichi, ho trovato poesia e fantasia, immense energie per sentirsi ancora uomo nella schiettezza della natura».



36. *Alojamien Bar Pension El Porvenir, Messico, 1973*



68. *Oggetti vari, Amazzonia*

I viaggi di Pit.

Mappe, illustrazioni, dipinti

Giorgio Zanchetti

Incisore e pittore di formazione, ma quasi in fuga dalla sua stessa arte come dalla sua civiltà di provenienza, Piero “Pit” Piccinelli ha disseminato lungo la propria scia un numero considerevole di dipinti, disegni e mappe che — pur non costituendo la finalità ultima e principale delle sue peregrinazioni — hanno preso la forma di un lascito autonomo e di singolare importanza.

Dedicatosi alla grafica e al giornalismo, dopo gli studi a Torino, vive a Roma e a Milano, soggiornando di frequente a Parigi. Dai primi anni Sessanta partecipa a numerose mostre collettive e non sarà un caso che tra i nomi di chi ha sentito vicino a sé e al proprio lavoro, fin da questi anni, Piccinelli ricordi — in un caos e una dissipazione citatoria che meriterebbe ormai un riordino e una ricostruzione dettagliata — Bruno Munari e Jean Cocteau, Luigi Carluccio, Massimo Valsecchi, Angelo Dragone e Leonardo Sinisgalli, Piero Dorazio, Carlo Carrà¹. Ha un posto a parte fra le altre la duratura amicizia con Jacques Prévert, attraverso il quale, tra il 1960 e il 1965, ha

l'occasione di frequentare ad Antibes Max Ernst e, soprattutto, Pablo Picasso. Se a cementare l'ammirazione per Picasso e la loro «reciproca simpatia [...] non concorsero tutte le ragioni generative e accrescitive dell'amicizia, — scrive lo stesso Pit, nelle sue memorie — fu perché le contingenze della vita ci portarono a vivere lontani uno dall'altro»².

Ma quelle scelte per questa mostra alla Galleria Milano da Bona Tolotti e Carla Pellegrini sono le opere del Piccinelli viaggiatore, capace di seguire fino ai confini del mondo una vocazione che non è né religiosa né scientifica, bensì profondamente umana, iniziata quando, nel 1949, lungo le sponde ecuadoregne del rio Pastaza incontrò per la prima volta un gruppo del popolo Shuar. In esse Pit piega le proprie capacità d'artista alla fissazione, quasi diaristica, dei suoi itinerari sudamericani in grandi mappe etnografiche e in illustrazioni di manufatti, personaggi e ambienti della vita quotidiana delle comunità frequentate.

Forse anche un po' «aventurero y soñador» — come lo definiva romanticamente una didascalia del periodico boliviano «Hoy» in occasione di una mostra alla Casa de la Cultura Franz Tamayo di La Paz, nel giugno del 1979 —

¹Cfr. il pieghevole della mostra *Piero “Pit” Piccinelli*, Palazzo del Comune, Alessandria, 1971.

²P. Piccinelli, *Prévert, Picasso e Pit 1960-1965 (ed altre date)*, manoscritto, 1985 circa, pp. n.n. (Archivio Piero Piccinelli).

Piccinelli preferiva però immaginarsi come «un uomo assetato di scoprire la cultura» primigenia e poteva con grande semplicità prendere le distanze da ogni mitizzazione letteraria, professionale, pseudo-scientifica ed eurocentrica, spalancando spazi di autentica e inimmaginabile libertà per la propria attitudine a stare con l'altro: «Vengo a la escuela de ustedes; si me dejan, escucharé y miraré, dirá a los indígenas del oriente boliviano. No soy un antropólogo, tampoco un sociólogo; no pretendo ser un Livingstone. Soy simplemente un hombre sediento de descubrir la cultura nativa, el mensaje de las esculturas, de los dibujos, de las canciones y de las danzas de los hombres que aún se resisten a la embestida de la cultura occidental.»³ È in questa prospettiva che la sua esperienza di viaggio si configura soprattutto come una scelta individuale di relazione tra esseri umani, cosciente dei condizionamenti politici, economici e sociali imposti dalla «civilizzazione» — e, d'altra parte, anche un sognatore non è sempre necessariamente inconsapevole —, ma al tempo stesso utopicamente tesa a superarli nella prospettiva di un rapporto

diretto da persona a persona. Per questo motivo le sue prove grafiche non sono più l'illustrazione disegnativa o topografica — e quindi l'esposizione, il mettere fuori di sé — di un altrove salgarianamente mitico o suggestivo che non ci appartiene, ma al contrario rappresentano il tentativo di fissare in immagine lo spazio e i modi di una relazione che ha contribuito in modo imprescindibile alla costruzione del nostro stesso essere culturale, individuale e sociale.

Anche la scelta di un rifugio appartato, nel cuore del Monferrato, corrisponde al desiderio profondo del «ritorno» inscindibile, secondo il Lévi-Strauss di *Tristi tropici* (1955), da ogni autentica vocazione d'etnografo ed esploratore: «Invece di aprirmi un universo nuovo, per un singolare paradosso, la mia vita avventurosa mi restituiva piuttosto il vecchio, mentre quello a cui avevo aspirato si dissolveva fra le mie dita. Tanto più gli uomini e i paesaggi alla conquista dei quali ero partito perdevano, a possederli, il significato che me ne aspettavo, tanto più a queste immagini deludenti, anche se reali, se ne sostituivano altre, tenute in riserva dal mio passato e alle quali non avevo attri-



23. *Parole Andine*, 1994

buito alcun valore quando appartenevo ancora al mondo che mi circondava. Viaggiando per paesi che pochi occhi avevano contemplato, dividendo l'esistenza di popoli la cui miseria era il prezzo — da essi pagato per primi — per cui io potessi risalire il corso dei millenni, non scorgevo più né gli uni né gli altri, ma solo visioni fugaci della campagna francese che mi ero negata, o frammenti di musica o di poesia che era l'espressione più convenzionale d'una civiltà contro la quale avevo optato, e dovevo persua-

dermene, per non correre il rischio di smentire il senso che avevo dato alla mia vita.»⁴

Dall'orizzonte collinare di Ottiglio — il buen retiro che il cittadino del mondo chiamava casa e che ancora raccoglie il suo lascito — lo sguardo della memoria poteva spaziare ancora verso ogni possibile altrove, che poi coincide sempre con il dove di chi immagina e guarda: «Ancor oggi — scriveva Pit Piccinelli nel 1982 — abitando a Ottiglio con Bona, dove lavoro e riposo, ritorno o mi limito ad esserci, provo come un tempo “un'intensa curiosità”. [...] Vorrei vederla dall'alto questa terra. Come se il mio pensiero si facesse deltaplano, per fissare in mappa natura e cultura, cioè le colture, il segno del passaggio, non effimero, dell'uomo.»⁵

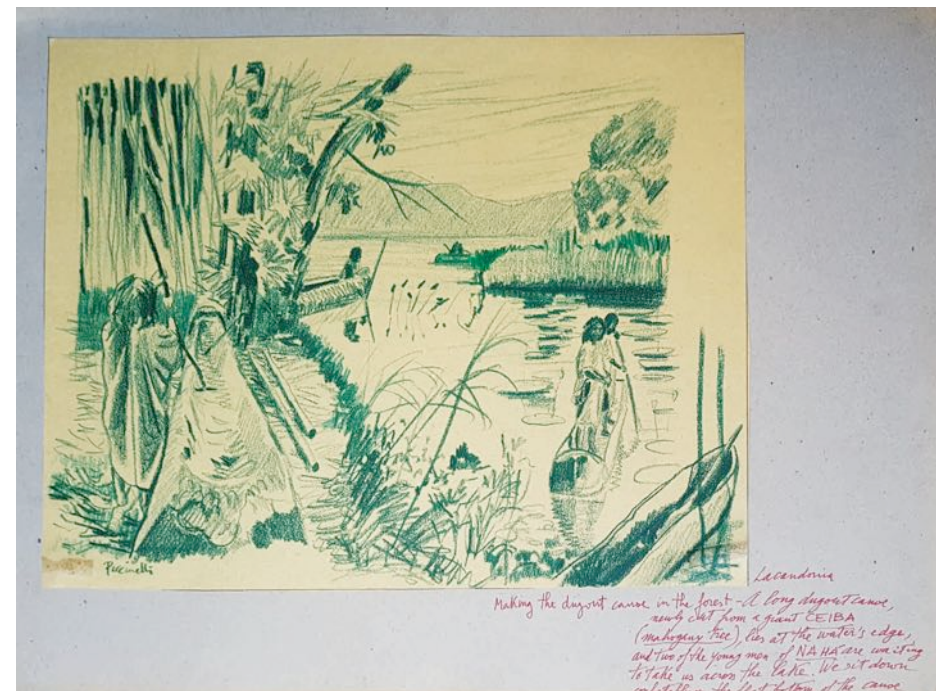
³ «Vengo a scuola da voi; se me lo permettete, ascolterò e guarderò», dirà agli indigeni dell'oriente boliviano. «Non sono un antropologo, né tantomeno un sociologo; non pretendo d'essere un Livingstone. Sono semplicemente un uomo assetato di scoprire la cultura nativa, il significato delle sculture, dei disegni, delle canzoni e delle danze degli uomini che ancora resistono al bestiale assalto della cultura occidentale.» (Dichiarazione di P. Piccinelli, in *Pietro Piccinelli busca al hombre puro de la America*, in «Hoy», *La Paz*, 26 giugno 1979).

⁴ Claude Lévi-Strauss, *Tristi tropici*, 1955, trad. it. di Bianca Garufi, Il Saggiatore, Milano, 1999, pp. 364-365.

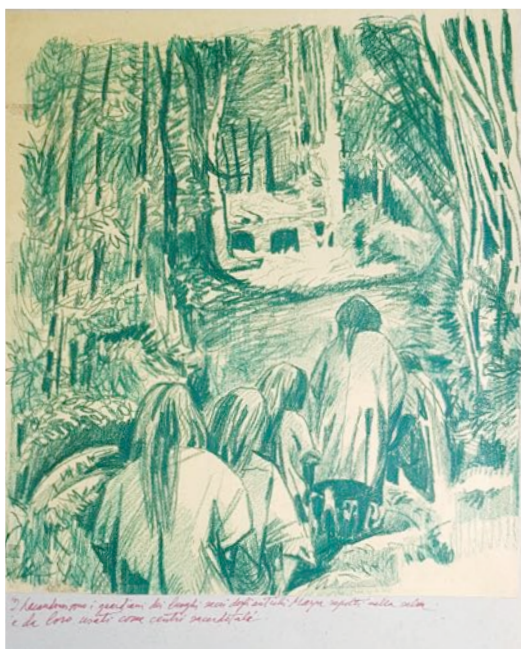
⁵ Dal testo di Pit Piccinelli per il pieghevole della sua mostra personale alla galleria d'arte Il Portale, Casale Monferrato, 1982.



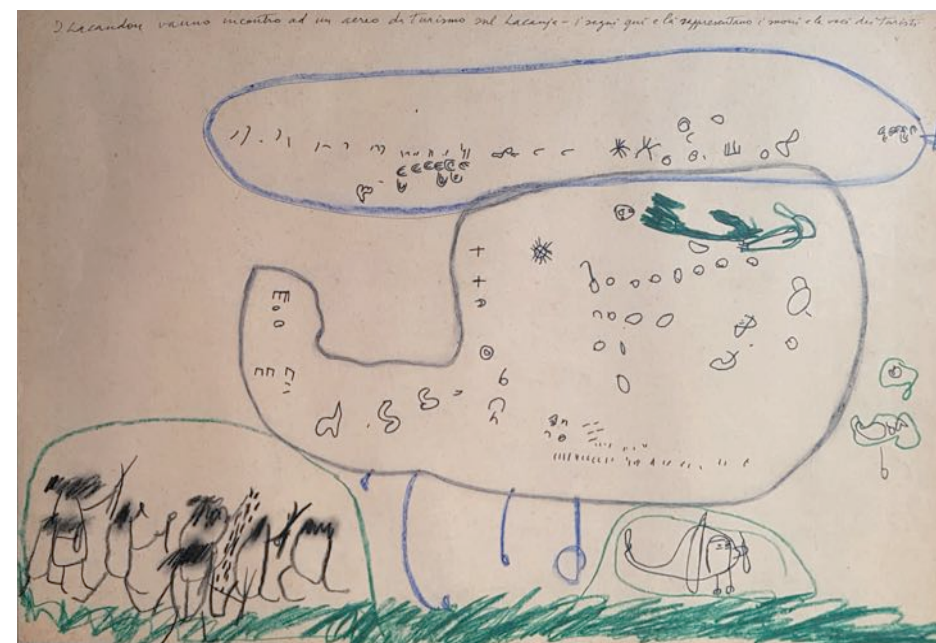
53. Tempio Maya 2, 1975



44. Lacandones, canoa verde, 1971



48. Lacandones, Guardiani dei luoghi sacri Maya, 1971



45. I Lacandon vanno incontro ad un aereo, disegno dei bambini Lacandon, 1971



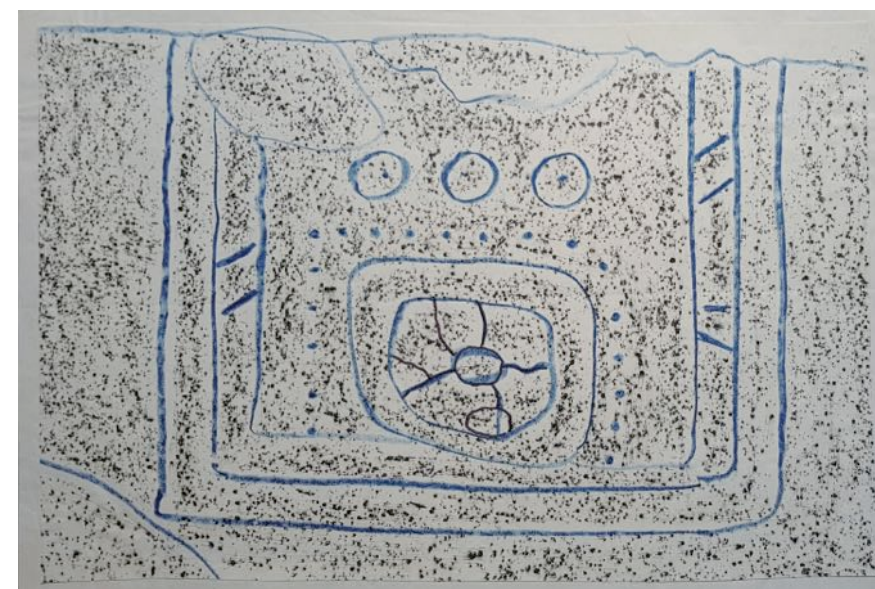
47. Uomo seduto su amaca con bambino e cane, 1971



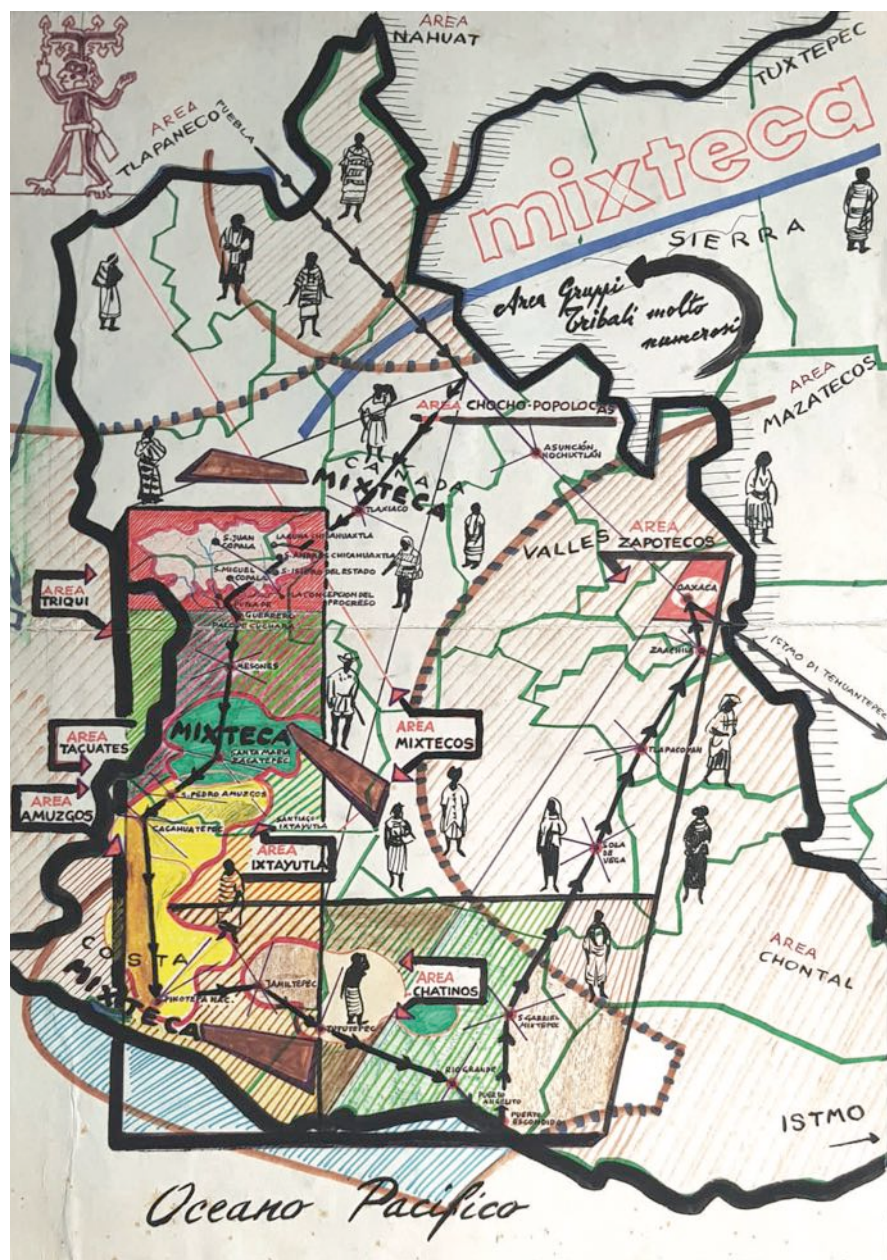
42. Un fiore, una donna e un'iguana di Oaxaca, 1974



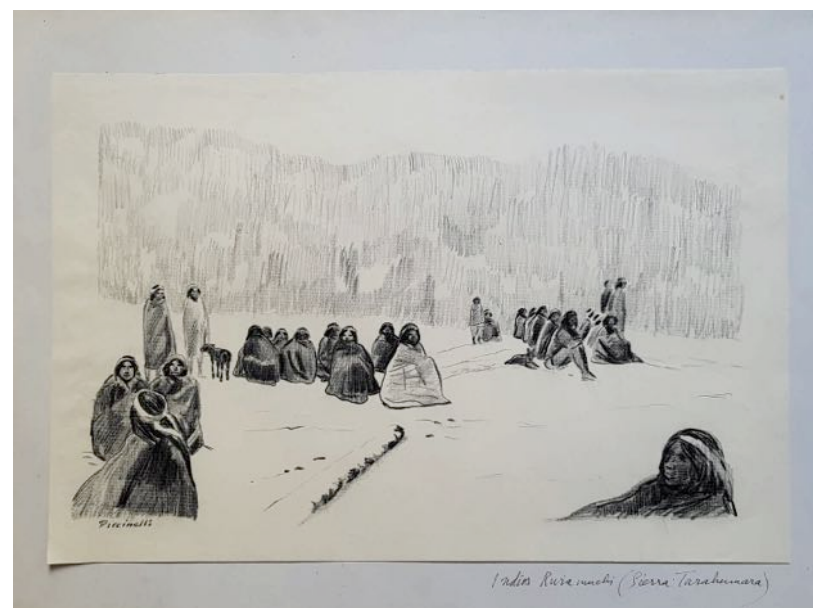
2. Mappa, Golfo del Messico, 1974



61. Tempio Maya, 1971



12. *Indio Ruramuchi, Sierra Tarahumara, 1973*



56. *Indios Ruramuchi, Sierra Tarabumara, 1973*



40. Copala, Triques, San Juan, Oaxaca Messico, 1974



24. Palenque, Templi Maya, Chiapas, 1975



43. San Pedro Amuzgos Mixteca Costa, Messico, 1974



27. Indios Ruramuchi, Piedi veloci, Sierra Tarahumara, 1973



14. Mixtecos Tlaxiaco, Oaxaca, Messico, 1974



54. Tamburi, Tarabumaras, Messico, 1973



55. Disegno di Bambini e mano Indios Mosestenes, Bolivia, 1979



29. Rio Negro, Selva Amazzonica, 1979



13. Capanne, albero, animali, Bolivia, 1979



17. Canoe, Bolivia, Rio Beni, 1979



15. Sepoltura Amazonica, 1982



21. Donne e attrezzi numerati, Indios Mosetenes, Bolivia, 1979



22. *Sul fiume, 1973*



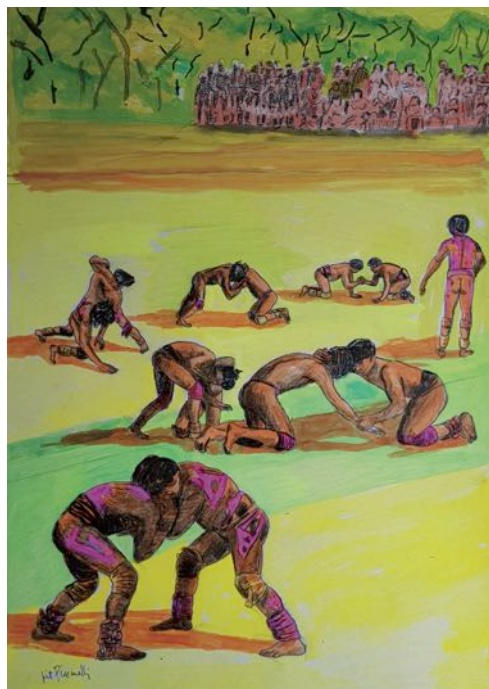
30. *Guadagnarsi la terra, Selva Amazzonica, 1979*



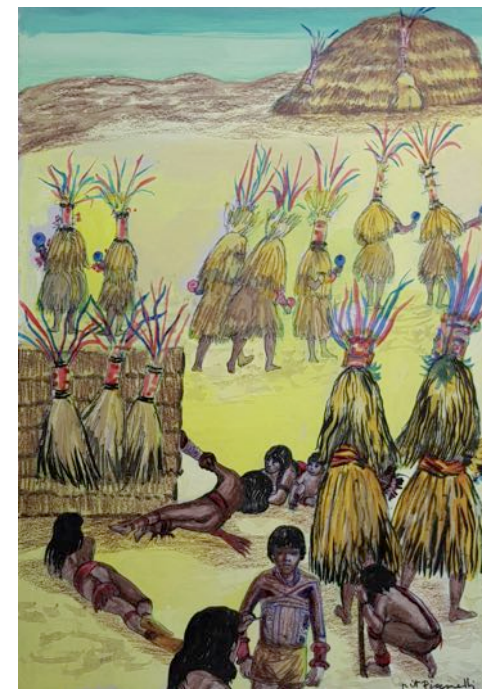
31. *Dalle Ande Boliviane verso l'Oriente, 1979*



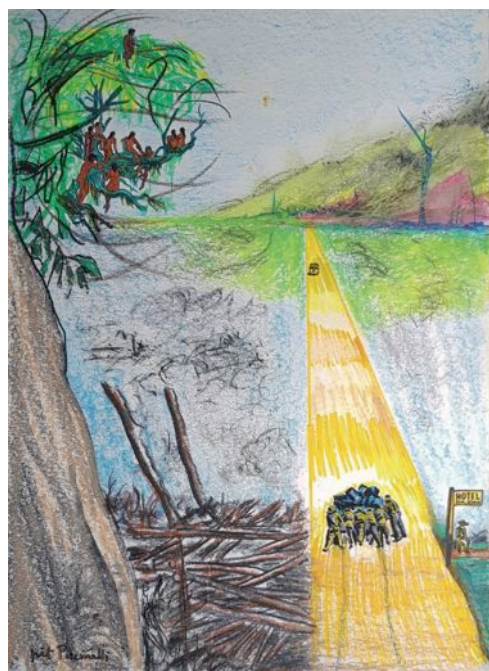
32. *Primi insediamenti, Bolivia, 1979*



38. Waura, lotta amichevole, Brasile, 1983



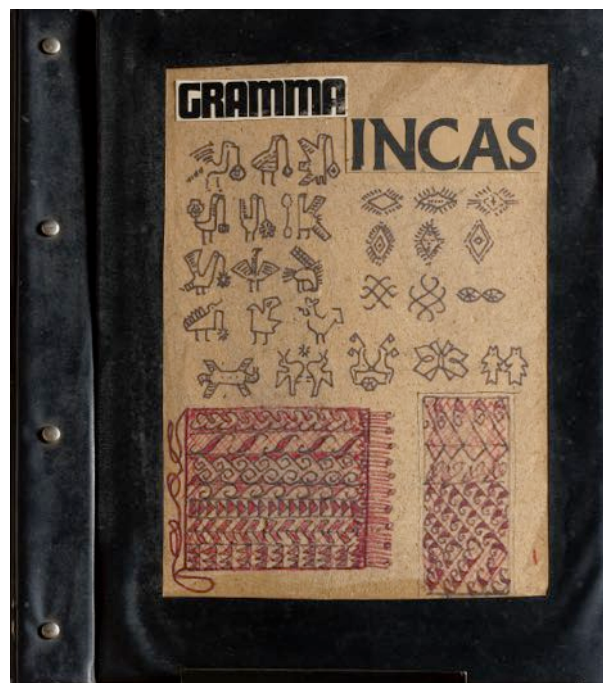
39. Iniziazione Xingu, Brasile, 1983



35. Transamazônica, Brasile, 1983



65. Amicizia rito Waika, Brasile, 1983



66. Album n.6 "Gramma Incas" dal 1975 al 1990 circa



52. San Pedro, Amuzgos, Oaxaca, Messico 1974



8. Mappa, Huicholes, Percorso Messico occidentale, 1983



69. 42 Asce litiche preistoriche, Rio Beni, Bolivia, 1979

Pietro Pit Piccinelli

Biografia

Pietro Piccinelli nasce a Torino il 12 gennaio 1917 da Antonietta Giacomini, veneziana, e da Antonio Piccinelli, torinese, proveniente da antica famiglia lombarda di pittori e collezionisti d'arte risalente ad Andrea Piccinelli, detto Andrea del Brescianino.

Studia disegno e incisione all'Istituto Fontanesi di Torino, allievo del Professor Francesco Mennyej. Più avanti diviene anche lui insegnante di Storia dell'arte presso l'Istituto Vittorio Veneto, San Ottavio, ENALC (Torino). Riformato dal servizio militare, non si sottrae all'impegno antifascista e svolge funzioni di collegamento tra i gruppi partigiani di Torino e le brigate partigiane in montagna.

La sua prima mostra è del 1942 a Pescara. All'attività pittorica unisce esperienze giornalistiche: collabora con l'ufficio stampa della Fiat e con case editrici come Paravia e SATET. Finita la guerra a Roma è impegnato nella realizzazione della grafica per le prime elezioni italiane; successivamente si sposta a Milano per i corsi liberi all'Accademia di Brera con gli allievi di Carlo Carrà. Il richiamo dell'École de Paris lo porta in Francia, tra Parigi e la costa, dove tra la fine degli anni

Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta incontra Picasso, Prévert, Chagall e Cocteau.

Appassionato cultore degli Indiani d'America, stabilisce i primi contatti in Ecuador con gli indios Jivaros, sulle rive del Rio Pastaza (1949). Da allora la sua ricerca continua progressivamente visitando e studiando diverse popolazioni indigene tra centro e sud America. I gruppi studiati si estendono lungo la grande marcia dei popoli preistorici, dal paleolitico inferiore, fino alle popolazioni di lingua uto-atzecca (Nahuatl): Shoshone, Navajo, Zuni, Hopi, Yuma, Apaches, Tarahumara, Huicholes, Coras, Tepehuanes, Triques, Amuzgos, fino all'Alto Chiapas (Messico del Sud) tra cui Lacandones, Chamula, Tzeltal, Tzotzil. Diversi viaggi lo portano poi in Ecuador, Perù, Bolivia e Brasile (Indios Jivaros, Mosestones, Chiriguano, Ayoreos, Tupi Guarani, Tukano, Yanomami, Xavantes, Indios de lo Xingù, Karajà, ecc.) per lo studio delle popolazioni della foresta amazzonica. Si tratta di una ricerca polivalente: antropologica, etnica, linguistica, storica, ma soprattutto umana.

All'inizio degli anni Settanta lascia Torino per trasferirsi definitivamente in Monferrato, nella casa di Ottiglio, che diventerà campo base per le future spedizioni in Centroamerica e sede del suo vasto Archivio, oggi anche Casa Museo.

Moltissime le mostre all'attivo in Italia e all'estero. Negli anni Sessanta e Settanta ha mostre a Torino, Losanna, Nizza, Düsseldorf, Parigi, Teheran, Biarritz, Milano, Cagliari, Aix-en-Provence, Alessandria. Tra gli anni Settanta e Novanta alla Galleria Misrachi di Città del Messico, alla Escuela Nacional de Artes Plásticas di Oaxaca, all'Istituto Italiano di Cultura di Città del Messico. In seguito di nuovo a Torino, Casale

Monferrato, Alba ecc. Tra il 1979 e il 1980 a La Paz, in Bolivia, è invitato dall'ambasciatore italiano ad esporre alla Casa della Cultura "Franz Tamayo" e in seguito a Cochabamba, Ciudad de Los Niños. Alle numerose mostre personali in diverse città del Piemonte e della Lombardia, si andrà ad aggiungere l'importante appuntamento a Parigi con l'Università di Nanterre – Paris X: la grande esposizione di disegni, pitture e mappe *Hommes et Forêts d'Amazonie* presso la Biblioteca Universitaria (dicembre 1996/gennaio 1997), dedicata interamente alle popolazioni indios della Foresta Amazzonica (Ecuador, Bolivia e Brasile).

Dal 1996 all'aprile del 2002, nonostante la sopravvenuta lunga malattia, proseguirà il suo incessante lavoro di ricognizione e ricerca antropologica unita al rinnovato esercizio di un linguaggio pittorico più essenziale ed incisivo, che connoterà le sue ultime raccolte di disegni e pitture ad olio e pastelli su carta.



77. Maschera Tarahumara

Pit Piccinelli (Torino 1917 - Ottiglio 2002)

Elenco delle mostre collettive e personali

1958	“Piero Piccinelli” Saletta Metro Cristallo, Torino	1968	Galleria Mouffe, Parigi Galleria Mouffe, Biarritz Palazzo Serbelloni, Milano Galleria Il Pennellaccio, Cagliari
1961	Italia 61, Torino Galerie du Centre Culturel, Losanna Premio San Fedele, Milano Associazione Italia – Francia	1969	Centro Culturale, Sorgono (NU) Galleria dell’Arno, Firenze Promotrice Belle Arti, Torino Accademia Filarmonica, Casale Esposizioni Arti Figurative, Torino
1962	”Mostra Collettiva” Grand Hotel Ambasciatori, Torino Galleria Rinascita, Roma Galleria Rouf, Nizza	1970	Galleria de la Ville, Aix en Provence Promotrice Belle Arti, Torino Galleria Mouffe, Parigi
1963	Galleria Ortogono, Asti Galleria Excelsior, Venezia	1971	”Piero “Pit” Piccinelli” Palazzo Municipale, Alessandria “I Calvari” Galleria Il Torchio, Torino
1963/64	Galleria Arte Borgo Po, Torino	1972	Galleria Misrachi, Città del Messico
1964	Galleria Mediterranea, Roma Promotrice Belle Arti, Torino Casa del Popolo, Canelli	1973	Escuela Nac de Artes Plasticas, Universidad Ibero-Americana, Città del Messico Centro di Cultura, Moncalvo (AT)
1965	“Murales Cittadini”, Canelli Galleria Saint Germain, Parigi Galleria Isle of Lavan, Theran (Iran)	1974	“Arte è Amore”, Palazzo Cuttica, Alessandria
1966	Galleria Arte Borgo Po, Torino Le 5 Bettole, Bordighera Galerie Saint Sulpice, Parigi	1975	Ex Convento de Los Siete Principes, Oaxaca (Messico) Plazuela de la Merced,
1967	Galleria Codebò, Torino Galleria La Bussola, Torino Galleria Arte Nuova, Torino		

	Oaxaca (Messico) Istituto Italiano di Cultura, Città del Messico Il Portico, Nuoro Palazzo della Permanente, Milano Acquario tre, Casale Dimensione 5, Alba		
1977	“Albero Rosso con le Radici nel cielo” Palazzo Ceppi (Le Tableau), Torino Galleria Civica, Grugliasco		
1979	Casa della Cultura, La Paz (Bolivia) Ciudad de los Niños, Cochabamba (Bolivia) Fatima Chimanes –Escuela Indigena, Alta Amazonas (Bolivia)		
1982	“Pietro –Pit Piccinelli” galleria d’arte Al Portale, Casale Monferrato		
1983	“L’Altro volto” Palazzo Guasco, Alessandria		
1985	“Naturalmente” mostra collettiva Moncalvo Arte, Moncalvo		
1990	Moncalvo Arte, Casa Montanari, Moncalvo «1 mostra di Pittura» piazza XX settembre, Pigna (IM)		
1996	“Hommes et Forets d’Amazonie” Bibliothèque Universitaire Paris X -		

	Nanterre “Arte e Ironia” arte in piazza, Olivola		
2002	“Il lungo Viaggio” Centro Mazza, Ottiglio		
2004	“Tribute to Pit” Centro Mazza, Ottiglio		
2017	“The Beautiful Trail”, Casale Monferrato		
2018	“Le Americhe di Pit Piccinelli”, Galleria Milano, Milano		



20. Cache sex, tanga Amazonas, 1981



67. Album n. 20 “Legend of the Jivaro”, 1975/1990

Opere esposte

1. Mappa, Lingue, apache, USA, 1976
62 x 75 cm., inchiostro e pastelli su carta
In basso, sinistra elenco delle lingue secondo S.H. Steward
Ref. n.10481
2. Mappa, Golfo del Messico, 1974
44,5 x 60 cm., t/m su carta
Ref. n. 10490
3. Mappa, Plateau, USA
70,5 x 70,5 cm., t/m su carta
In basso: percorso dell'esodo forzato delle tribù civilizzate costiere sud-est e nord-est verso le riserve in Oklahoma
Ref. n.10482
4. Mappa, Grande bacino bassa California, Messico
71 x 85 cm., tecnica mista su carta
Ref. n. 10483
5. Mappa generale, il viaggio, Arawakan, 1980
101,5 x 70 cm., t/m su carta
Firma e data in basso, sinistra, titolo e data sul retro
Ref. n.10484
6. Mappa, Oaxaca, Aree studiate e tappe, Messico, 1974
49 x 62 cm., t/m su carta
Ref. n. 10485
7. Mappa, Mixteca, Messico, 1974
61,5 x 43,5 cm., t/m su cartoncino
Ref. n.10486
8. Mappa, Huicholes, Percorso Messico occidentale, 1983
63 x 44,5 cm., t/m, fotografie e

collage su cartoncino
Sul retro firmato e datato
Ref.n..10487

Mappa, Sud America, 1976
52 x 37 cm., inchiostro e pastello su carta
In basso: area di diffusione delle civiltà secondo S.H. Steward
Ref. n. 10488

Mappa, Selva Lacandona, Sudest del Messico, 1971
68 x 163 cm., t/m su carta incollata su cartoncino
Sul retro dis. 285
Ref. n.10489

Mappa The Tarahumar Country, Messico, 1973
64 x 50 cm., t/m su carta
Ref. n.10491

Indio Ruramuchi, Sierra Tarahumara, 1973, 48 x 63 cm., carboncino su carta montato su cartoncino
Firma e titolo su supporto
Ref. n.10493

Capanne, albero, animali, Bolivia, 1979
41 x 65 cm., t/m su carta
Ref.n. 10492

Mixtecos Tlaxiaco, Oaxaca, Messico, 1974
46 x 65 cm., carboncino su carta
Firma, titolo e data in basso, sinistra
Sul retro dis. n. 307
Ref. n.10494

Sepoltura Amazzonica, 1982
47 x 64 cm., carboncino e pastelli su carta
Titolo, firma e data in basso, sinistra.
Ref.n. 10495

16. San Juan Chamula, Chiapas, 1975
47 x 58 cm., carboncino e pastello grasso
Firma e titolo a destra
Sul retro dis. n. 309
Ref. n.10496
17. Canoe, Bolivia, Rio Beni, 1979
47 x 68 cm., t/m su fondo giallo
Titolo e firma a destra
Ref.n.10497
18. Kadiweu, Mato Grosso, Brasile, 1983
73 x 52,5 cm., t/m e pennarelli su cartoncino
Firmato in basso, destra
Sul retro dis. n.248
Ref. n.10498
19. Lacandones, 1971
46,5 x 65,5 cm., carboncino su carta
Sul retro dis.301
Ref.n.10499
20. Cache sex, tanga Amazzonas, 1981
68 x 68 cm., t/m su cartoncino
titolo, firma e data in basso, destra
Ref.n.10500
21. Donne e attrezzi numerati, Indios Mosetenes, Bolivia, 1979
48 x 61,2, cm., t/m su carta
Firmato in basso, sinistra
Ref.n.10502
22. Sul fiume, 1973
48 x 63,5 cm., carboncino
Firmato in basso, destra
Ref.n.10501
23. Parole Andine, 1994
43 x 32,5 cm., pennarelli e t/m su cartoncino
Titolo in basso sinistra, firma e data a destra
Ref.n.10503

24. Palenque, Templi Maya, Chiapas, 1975
48 x 63,3 cm., carboncino su carta
Sul retro dis.n. 220
Ref. n.10504
25. Palenque, Templi Maya, Chiapas, 1975
49 x 63,4 cm., carboncino su carta
Sul retro n. 217
Ref.n.10505
26. I primi abitanti del Brasile, 1979
39 x 57,7 cm., carboncino e pastelli
su carta
Firmato in basso, destra
Sul retro titolo dell'opera – dis.n. 372
Ref.n.10506
27. Indios Ruramuchi, Piedi veloci, Sierra Tarahumara, 1973
43,3 x 58,4 cm., acquarello su carta,
in basso, destra, titolo sul supporto
basso a destra
Ref.n.10507
28. Tarahumaras di Samachique, Mexico Sierra Madre occ., 1973
39 x 49 cm., carboncino su carta su
supporto
Titolo, data e firma in basso destra
Ref.n..10508
29. Rio Negro, Selva Amazzonica, 1979
52 X 71 cm., carboncino e pastello
grasso
Firma in basso al centro - titolo sul
retro
Ref.n.10509
30. Guadagnarsi la terra, Selva Amazzonica, 1979
53 x 71,5 cm., carboncino e
acquerello su carta

	Firma in basso sinistra – sul retro titolo e dis. n. 225 Ref.n. 10510	73 x 52,5 cm., t/m su cartoncino Firma in basso destra, titolo sul retro Sul retro dis.n.247 Ref.n.10517
31.	Dalle Ande Boliviane verso l'Oriente, 1979 52,5 x 70,5 cm., carboncino su carta Firma in basso destra, titolo sul retro Ref. n.10511	38. Waura, lotta amichevole, Brasile, 1983 73 x 52,5 cm., t/m firmato in basso sinistra Sul retro titolo e dis.n.. 253 Ref.n..10518
32.	Primi insediamenti, Bolivia, 1979 51,5 x 71 cm. carboncino su carta Firma in basso, destra - sul retro titolo e dis.n. 226 Ref.n.10512	39. Iniziazione Xingu, Brasile, 1983 73 x 52,5 cm., tecnica mista Firma in basso, destra - titolo sul retro e dis.n.. 254 Ref.n.10519
33.	Indios Raramuchi, Sierra Tarahumara, 1973 41,5 x 62 cm., carboncino su carta su supporto Firma in basso sinistra, titolo su sup porto al centro Ref.n. 10513	40. Copala, Triques, San Juan, Oaxaca Messico, 1974 44,3 x 56 cm., carboncino su carta Firma e data basso sinistra- titolo basso, destra Sul retro dis.n. 313 Ref.n.10520
34.	Adorni Kayapo, Brasile, 1983 74 x 52 cm., t/m su cartoncino Firma in basso, destra Sul retro titolo - dis.n.234 Ref.n.10514	41. Xinguanos, Brasile, 1983 73 x 52 cm., t/m su cartoncino Firma in basso, destra Sul retro Xinguanos , tanghe, Uliuri - dis.n. 258 Ref.n.10521
35.	Transamazzone, Brasile, 1983 73 x 52 cm., carboncino e pastelli colorati su cartoncino Firma in basso sinistra Sul retro titolo “Transamazzone” dis.n. 238 Ref. n.10515	42. Un fiore, una donna e un' iguana di Oaxaca, 1974 36,2 x 53,3 cm., pastelli colorati su carta Sul lato destro: Un fiore, un' india e un iguana di Oaxaca per Bona Pit Piccinelli sabato 28 de decembre de 74 sul retro un profilo di donna Ref.n.10522
36.	Alojamien Bar Pension El Porvenir, Chihuahua Messico, 1973 53,5 x 38,5 cm., matita su carta su supporto Ref. n.10516	
37.	Yanomami, Brasile, 1983	43. San Pedro Amuzgos Mixteca Costa,

	Messico, 1974 45 x 60,5 cm., carboncino su carta Firma, titolo e data in basso sinistra Sul retro dis.n.317 Ref.n. 10523	Sul supporto:” I Lacandones sono i guardiani dei luoghi sacri degli antichi Maya sepolti nella selva e da loro usati come centri sacerdotali .” Ref.n. 10528
44.	Lacandones, Canoa verde, 1971 40 x 51,5 cm., pastello su carta Firmato in basso sinistra Sul supporto lungo testo autografo in inglese Sul retro dis.n. 300 Ref.n.10524	49. Lacandones, Guardiani Maya, 1971 67,3 x 48,3 cm., carboncino su carta Sul retro parole Maya con traduzione in Italiano Ref.n.10529
45.	I Lacandon vanno incontro ad un aereo, Disegno dei bambini Lacandon, 1971 46,5 x 69 cm., pastelli e t/m su carta Sul retro del supporto disegno di un giaguaro - dis.n. 283 Ref.n.10525	50. Lacandones, Sette schizzi, 1971 7 fogli 14 x 20cm., china su carta su cartoncino 42x67 cm. Al centro:” sette schizzi dal vero durante la permanenza di vita con gli Indios Lacandones lungo il corso del Rio” Sul retro dis.n. 271 Ref. n.10530
45a.	Il Dio Giaguaro, Sole energia, La Selva, 1971 58,5 x 46 cm., t/m su carta Titolo sul supporto in alto sinistra Sul retro dis.n. 284 Ref.n.10525a	51. Preparazione “OOP” Lacandones, 1971, 48 x 60 cm., t/m su carta Titolo sul supporto sul retro dis n. 270 Ref.n.10531
46.	Donna con bambola sdraiata su una amaca, 1971 65 x 50 cm.. carboncino su carta Sul retro dis.n. 274 Ref.n. 10526	52. San Pedro, Amuzgos, Oaxaca, Messico, 1974 46,5 x 60 cm., carboncino su carta Firma titolo e data in basso destra Sul retro dis.n. 318 Ref.n.10532
47.	Uomo seduto su una amaca con bambino e cane, 1971 50,5 x 65 cm., carboncino su carton- cino Sul retro dis. n.. 273 Ref.n.10527	53. Tempio Maya, 1971 64 x 48,5 cm., carboncino su carta Sul retro dis.n.. 279 Ref.n.10533
48.	Lacandones, Guardiani dei luoghi sacri Maya, 1971 55 x 47 cm., carboncino su supporto	54. Tamburi, Tarahumaras, Messico, 1973 50 x 69 cm., carboncino su carta Ref. n.10534

55.	Disegno di Bambini e mano, Indios Mosetenes, Bolivia, 1979 52 x 69,5 cm., pastelli e carboncino su carta Firmato in basso destra Ref.n.10535	35 x 47,5 cm., frottage su carta Sul retro dis.n. 212 Ref.n.10542	64 x 55 cm., assemblaggio su tela in teca in legno e vetro Ref. n.10550	28 x 9 x 18 cm., legno Sul retro 06687 Ref.n.10559
56.	Indios Ruramuchi, Sierra Tarahumara, 1973, 42,7 x 58,2 cm., carboncino e matita su carta Firma in basso sinistra e titolo su supporto in basso a destra Ref.n.10536	63. Tempio Maya, 1971 33 x 50 cm., frottage su carta Sul retro dis.n.. 210 Ref.n.10543	71. Tamburo Rituale Tarahumara 10 x 54,5 cm., pelle, legno colore e battitamburo Ref.n.10551	80. Zufolo Ecuador 7 x 5 x 5,5 cm., terracotta Ref.n.10560
57.	Autoritratto, 1975 Collage e china su un poster 72 x 62 cm., firmato e dedicato a Bona al centro Ref. n.10537	64. Alba sulla foresta, Chiapas, 1975 50 x 70 cm., t/m su carta Sul retro titolo e data - dis.n. 374 Ref.n.10544	72. Parti di corredo mummia Incas, Quilla tessuti vari in scatola di legno. 12,5 x 12,5 x 40 cm. Ref. n.10552	81. Donna incinta Brasile 14 x 5 x 10 cm., terracotta Ref.n.10561
58.	Tempio Maya, 1975 47,5 x 64,3 cm., carboncino su carta Sul retro dis.n. 218 Ref.n. 10538	65. Amicizia rito Waika, Brasile, 1983 72,5 x 52,7 cm., tecnica mista firma in basso a destra Titolo sul retro - dis .n.248 Ref 10545	73. Maschera messicana 14 x 6 x 14 cm., cartapesta e t/m sul retro 66104 Ref.n.10553	82. Vaso tripoide, Ecuador 21,5 x 14 cm., terracotta Ref.n. 10562
59.	San Juan Chamula, Chiapas Carnevale, 1975 47,5 x 62 cm., carboncino su carta Firmato e datato in basso sinistra Ref.n.10539	66. Album n.6 "Gramma Incas" dal 1975 al 1990 circa 99 pagine con appunti, testi, fotografie, disegni, articoli. 46 x 41 x 4,5 cm Ref. n. 10546	74. Maschera messicana 17 x 6 x 14 cm. dipinta vari colori Ref. 10554	83. Ciotola, Ecuador 8,5 x 13 cm., terracotta decorata Ref.n.10563
60.	Tribunale Inca, 1983 48 x 64 cm., carboncino e pastelli su carta Titolo, firma e data in basso, destra Ref.n.10540	67. Album n. 20 "Legend of the Jivaro", dal 1975 al 1990 circa Testi, appunti, articoli, disegni e fotografie 33 x 43 x 3 cm. Ref. n.10547	75. Maschera 25 x 5,5 x 15 cm., terracotta dipinta con capelli in legno Sul retro sigla C.F. Ref.n.10555	84. Ciotola, Ecuador 9,2 x 12 cm., terracotta decorata Ref.n. 10564
61.	Tempio Maya, 1971 34,5 x 51,2 cm., frottage e pastello su carta Sul retro dis.n. 209 Ref.n.10541	68. Oggetti vari, Amazzonia in scatola di cartone 11 x 28 x 40 cm. Ref.n.10548	76. Maschera Tarahumara 35 x 8 x 15 cm., legno, pelle e chiodi Sul retro 06691 Ref.n.10556	85. Teschio nero, Ecuador 12 x 8 cm., terracotta Ref.n.10565
62.	Tempio Maya, 1971	69. 42 Asce litiche preistoriche, Rio Beni, Bolivia, 1979 8 x 61,5 x 37 cm., dimensioni della scatola in legno e vetro Ref.n.10549	77. Maschera Tarahumara 33 x 11x14 cm., legno, pelle e chiodi Sul retro 06689 Ref.n.10557	86. Tessuti precolombiani In scatola 40 x 88 x 5 cm. Ref.n.10566
		70. Collane Indios	78. Maschera Tarahumara 28 x 9 Sul retro 06686 Ref.n.10558	87. 2 lance 135,5 x 162,5 cm., bambù e filo Ref.n. 10567
			79. Maschera Tarahumara	88. Bastone 187 cm., legno e fibre vegetali Ref.n.10568
				89. Impermeabile 130 x 91 cm., fibre vegetali Ref.n.10569
				90. Arco

186,5 cm., legno e fili
Ref.n.10570

91 5 Frecce per arco
Altezze 83, 95, 100, 122,5, 132 cm.
bambù, filo, piume
Ref.n.10571

92 Pipa precolombiana, riproduzione
5 x 13,5 x 8 cm., terracotta
Sul retro 06642
Ref.n.10572

93 Testa con maschera e vaso,
precolombiana - riproduzione
9 x 6,5 x 6,5 cm., terracotta
Sul retro 06639
Ref.n. 10573

94 Guerriero precolombiano,
con uccello in spalla, riproduzione
12 x 8,5 x 8 cm., terracotta
Sul retro 06690
Ref.n. 10574

95 Figura precolombiana con cappello,
serpente e uccello, riproduzione
9,5 x 5,5 x 8 cm. terracotta
Sul retro 06671
Ref.n. 10575

96 Vaso precolombiano, riproduzione
6 x 6,7 cm., terracotta
Ref. n. 10576



81. *Donna incinta, Brasile*